

AP v 6, XII 136 e Mart. I 90, VII 18: esempi di censura *pudoris causa**

Lorenzo Vespoli

1. Premessa

Gli interventi arbitrari su un testo da parte di editori, commentatori o copisti per ragioni morali – come è noto – hanno antica origine. Tra le possibili prassi censorie – quali ad esempio la rimozione integrale, in fase di copiatura, di versi o di parti di testo (se non addirittura di interi componimenti ritenuti non degni di essere trascritti)¹, la traslitterazione dal greco in latino e *vice versa* di termini che si vogliono criptare, ma non eliminare², e la cancellatura *atramento* – per certo insidiosa è la tacita sostituzione di segmenti testuali ritenuti inopportuni con espressioni edulcorate coerenti con il contesto. Nel presente contributo mi propongo di prendere in esame alcuni esempi di quest'ultimo tipo di interventi testuali, operati *pudoris causa*: in particolare, due epigrammi dell'*Anthologia Graeca* interpolati da Massimo Planude (ca.

* Ringrazio Claudio Beveggi per aver letto una prima versione di questo contributo e i revisori anonimi per i loro preziosi suggerimenti.

1 Per limitarsi alla poesia epigrammatica si pensi alla prassi censoria di Massimo Planude: il monaco bizantino ha omesso parte degli epigrammi erotici contenuti nell'antologia di Costantino Cefala, che è la fonte da cui egli ha attinto per la realizzazione della propria silloge; si veda recentemente FLORIDI 2021, pp. 1082-1088.

2 Per un esempio di questo tipo di intervento operato da Planude si veda VALERIO 2011.

1255-1305)³ e due epigrammi di Marziale che sono tramandati con rilevanti edulcorazioni dal florilegio di età carolingia T (IX-X sec.), facente parte della cosiddetta classe α (HRT)⁴.

L'analisi degli interventi censori in parola si è basata sull'autopsia delle interpolazioni operate da Planude nel manoscritto Marc. Gr. Z. 481 (= 863)⁵, che veicola la raccolta di epigrammi da lui tratta dalla silloge curata dal letterato bizantino Costantino Cefala (IX-X sec.)⁶, e degli interventi edulcoranti su espressioni legate alla sfera erotica testimo-

- 3 L'attività censoria di Planude sui testi per motivi morali è ben nota alla critica e YOUNG 1955, p. 206, ha definito il monaco bizantino «Dr. Bowdler of Byzantium». Per una sintesi dell'attività censoria condotta da Planude si veda FLORIDI 2021 (con bibliografia); cfr., tra gli altri, anche WILSON 1996², pp. 17-18, 231; KARLA 2006.
- 4 Tali sigla indicano rispettivamente: (H) Hauptii florilegium Vindobonense 277 (VIII-IX sec.) [= Wien, ÖNB 277, in part. ff. 71r-73v]; (R) Vossianum florilegium Leidense Q 86 (IX sec.) [= Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, Voss. Lat. Q 86, in part. ff. 99v-108v]; (T) Thuaneum florilegium Parisinum 8071 (IX-X sec.) [= Paris, BNF, Lat. 8071, in part. ff. 24r-51r]. Sulla tradizione manoscritta di Marziale si vedano gli studi ancora oggi fondamentali condotti da Wallace Martin Lindsay: cfr. LINDSAY 1903 e 1929². Si vedano anche CITRONI 1975, pp. XLV-LXXIII; SHACKLETON BAILEY 1990, pp. v-xi; MORENO SOLDEVILA-FERNÁNDEZ VALVERDE-MONTERO CARTELLE 2004, pp. LIV-LXI. Sulla classe α rimando a CITRONI 1975, pp. XLV-L; REEVE 1983; RUSSO 2019.
- 5 I componimenti poetici compresi nell'*Anthologia Planudea* si leggono nel ms. Marc. Gr. Z. 481 (= 863), d'ora in avanti Pl, ai ff. 2r-76r e 81v-100v. Su tale manoscritto (datazione 1299 poi corretta in 1301) si vedano, tra gli altri, TURYN 1972, pp. 90-96; MIONI 1975, pp. 265-267; ID. 1985, 256-306; il problema della datazione è discusso in CAMERON 1993, pp. 75-77. L'osservazione degli interventi di Planude sul testo degli epigrammi è possibile grazie al confronto con la redazione che di essi presenta la cosiddetta *Anthologia Palatina* (X sec.), oggi smembrata in due manoscritti (P è siglum di entrambe le parti del codice): Heidelberg, Universitätsbibliothek, Pal. gr. 23 (libri I-XIII) + Paris, BNF, suppl. gr. 384 (libri XIV-XV).
- 6 Sulla raccolta di Costantino Cefala e i rapporti tra essa, l'*Anthologia Palatina* e l'*Anthologia Planudea* si vedano LAUXTERMANN 2007; MALTOMINI 2011a; EAD. 2019. Oltre a queste due importanti sillogi, dalla raccolta perduta di Cefala ci sono pervenute alcune compilazioni di minore ampiezza a cui si fa riferimento con la definizione di Sillogi Minori; su tali compilazioni si veda almeno MALTOMINI 2008; EAD. 2011b.

niati dal manoscritto T di Marziale⁷. L'operazione moralizzante sul testo di Marziale, che in molteplici *loci* è testimoniata dai manoscritti della classe α , è stata ricondotta da Wallace Martin Lindsay a un editore tardo-antico, persona colta e raffinata esente da influenze cristiane, che sarebbe intervenuto sul testo al fine di produrre una *editio in usum elegantiorum*, ossia una sorta di edizione per *gentlemen*⁸. L'ipotesi ad oggi maggiormente accreditata, tuttavia, è stata avanzata da Paolo Mastandrea, il quale suppone che sia esistito un esemplare comune alla classe α in cui le espressioni oscene non erano sostituite direttamente nel testo, bensì segnalate in margine⁹; tale operazione censoria sarebbe stata compiuta da un copista medievale che, in ambito monastico, avrebbe edulcorato il testo per ragioni strettamente morali su un manoscritto che è comune a quelli della classe α e non è collocabile troppo addietro nel tempo rispetto a essi¹⁰.

Gli interventi censori qui presi in esame miravano a restituire un testo in linea con la morale cristiana dell'epoca in cui sono stati operati senza però precludere al lettore la fruizione di tali componimenti. In sintesi, il *trait d'union* tra la mano censoria di Planude e quella che opera sui componimenti di Marziale consiste in una forma di rispetto per

- 7 Per quanto riguarda gli interventi censori sul testo di Marziale che si leggono nei testimoni manoscritti della classe α si veda MASTANDREA 1996 (con ulteriore bibliografia); ancora utili KEIL 1909, pp. 25-27; MONTERO 1976.
- 8 LINDSAY 1903, pp. 8-9. Si veda al riguardo anche PASQUALI 1952², pp. 416-417.
- 9 MASTANDREA 1996, p. 113: «In presenza di queste *notae turpitudinis* all'altezza delle parole incriminate i due florilegi (o qualche loro antigrafo) dovevano provvedere alla epurazione in modo autonomo e quindi difforme, secondo procedimenti ricostruibili dalle tradizioni di vari autori ove compaiono glosse del tipo *incaute*, oppure *execrande*, e persino *emenda non est bene*».
- 10 Per tale teoria, oggi ritenuta preferibile, si vedano MASTANDREA 1996, pp. 112-113; ID. 1997, p. 283; PETOLETTI 2014, p. 149. Al riguardo FUSI 2019, p. 102: «Quanto interessa maggiormente sottolineare qui è però il fatto che chiunque abbia operato tale censura è intervenuto sui testi non [...] eliminando dalla propria selezione gli epigrammi incriminati, bensì trascrivendoli, ma dopo averli adattati al suo gusto o al suo orientamento ideologico, sia tramite la rimozione di alcune parti [...], sia tramite la sostituzione delle parole oscene più urtanti con termini eufemistici, scelti per lo più in rispetto delle esigenze metriche del verso».

il testo che non si spinge a cassarlo del tutto, ma non esita a sfigurarlo *pudoris causa*¹¹.

2. Massimo Planude censore di epigrammi omoerotici

2.1 Call. AP v 6 (25 Pfeiffer = HE 1091-1096)¹²

Il primo componimento su cui mi soffermo è l'epigramma di Callimaco AP v 6, che s'incentra sul *topos* del giuramento d'amore¹³:

Ἵμοσε Καλλίγνωτος Ἴωνίδι μήποτ' ἐκείνης
ἔξειν μήτε φίλον κρέσσονα μήτε φίλην.
Ἵμοσεν· ἀλλὰ λέγουσιν ἀληθέα, τοὺς ἐν ἔρωτι
ἄρκους μὴ δύνειν οὐατ' ἐς ἀθανάτων.
Νῦν δ' ὁ μὲν ἀρσενικῶ θέρεται πυρί, τῆς δὲ ταλαινῆς 5
νύμφης ὡς Μεγαρέων οὐ λόγος οὐδ' ἀριθμός.

5 ἀρσενικῶ P edd. : ἄλλης δὲ Pl

Giurò Callignoto a Ionide che mai avrebbe avuto qualcuno a cuore più di lei, né uomo, né donna. Lo giurò, ma dicono cose vere coloro che sostengono che i giuramenti d'amore non giungono alle orecchie degli dei. Lui ora arde di passione per un maschio e della povera fanciulla, come dei Megaresi, non vi è nessuna considerazione né conto.

- 11** Tutte le traduzioni del presente contributo sono mie. A corredo dei testi fornisco apparati selettivi, che diano conto delle lezioni di Pl (e, ove necessario, di P) per quanto riguarda gli epigrammi dell'*Anthologia Graeca* e di T relativamente al testo di Marziale.
- 12** Faccio riferimento con queste indicazioni alle edizioni PFEIFFER 1953 e GOW-PAGE 1965.
- 13** Riporto il testo secondo l'edizione PFEIFFER 1953. Il testo dell'edizione, per quanto concerne il v. 5, è in linea con P, f. 88. Questo epigramma è trattato in FLORIDI 2021, pp. 1106-1107 (con bibliografia).

Nel primo distico Callimaco descrive l'antefatto della vicenda: Callignoto ha giurato a Ionide¹⁴ che mai avrebbe amato altra donna o altro uomo più di lei¹⁵. Nel secondo distico il poeta alessandrino ricorda tuttavia che il giuramento d'amore non arriva alle orecchie degli dei: di conseguenza, esso non impegna il contraente, che lo può dunque violare impunemente¹⁶. Nel terzo e ultimo distico – che presenta la *pointe* epigrammatica – viene rivelato da Callimaco che, nel presente fittizio della narrazione, Callignoto «arde di un fuoco maschile» (ἀρσενικῶ θέρεται πυρρί), ossia ama un altro uomo, mentre Ionide è ormai del tutto ignorata¹⁷.

L'autografo di Planude (Pl, f. 75r), tuttavia, presenta nel verso 5 un testo diverso:

- 14** Sul tema del giuramento d'amore infranto in questo epigramma si veda PRETAGOSTINI 2003, pp. 150-151.
- 15** Si noti il perfetto parallelismo di φίλον e φίλην a chiudere entrambi gli *hemiepes* del pentametro. Il fatto che Callignoto specifichi la possibilità di un futuro amante uomo prelude alla *pointe* che chiude l'epigramma.
- 16** Che i giuramenti d'amore non abbiano alcun valore è un *topos* ricorrente nella letteratura sia greca sia latina; di particolare interesse è Catull. 70, che pare essere stato composto avendo a modello l'epigramma di Callimaco in parola: *Nulli se dicit mulier mea nubere malle/ quam mihi, non si se Iuppiter ipse petat./ Dicit: sed mulier cupido quod dicit amanti,/ in vento et rapida scribere oportet aqua*; si veda al riguardo FORDYCE 1961, pp. 361-362.
- 17** Dietro l'accostamento di Ionide ai Megaresi si cela un episodio che doveva essere tanto noto presso gli antichi da diventare proverbiale: un'ambasciata dei Megaresi chiese all'oracolo di Delfi di rivelare chi in Grecia fosse superiore a loro per importanza politica; la Pizia, tuttavia, rispose che in Grecia essi non erano tenuti punto in conto. Tale responso è riportato dallo scolio a Theocr. XIV 48-49 (Ἀμές δ' οὔτε λόγῳ τινὸς ἄξιον οὔτ' ἀριθμητοί, / δύστανοι Μεγαρήεις ἀτιμοτάτῃ ἐνὶ μοίρῃ), recita: Γαίης μὲν πάσης τὸ Πελασγικὸν Ἄργος ἄμεινον/ ἵπποι Θρηϊκίαι, Λακεδαιμόνιαι δὲ γυναῖκες, / ἀνδρῶν δ' οἱ πίνουσιν ὕδωρ καλῆς Ἀρεθούσης, / ἀλλ' ἔτι καὶ τῶν εἰσὶν ἀμείνονες, οἱ τὰ μεσηγῆ/ Τίρυνθος ναίουσι καὶ Ἀρκαδίης πολυμήλου, / Ἄργεοὶ λινοθώρηκες, κέντρα πτολέμοιο/ ὑμεῖς δ', ὦ Μεγαρεῖς, οὔτε τρίτοι οὔτε τέταρτοι/ οὔτε δυωδέκατοι, οὔτ' ἐν λόγῳ οὔτ' ἐν ἀριθμῶ (WENDEL 1914, pp. 302, 23-303, 6). Per l'episodio qui citato da Callimaco si veda anche Plu. *Quaest. Conv.* 682F: Τῶν δὲ Δημοκρίτου – ἔφη – εἰδῶλων, ὥσπερ Αἰγέων ἢ Μεγαρέων, ἀριθμὸς οὐδεὶς οὐδὲ λόγος. Su tale oracolo si veda almeno SUÁREZ DE LA TORRE 2004, pp. 260-261.

Lorenzo Vespoli

Νῦν δ' ὁ μὲν ἄλλης δὴ θέρεται πυρί,

Lui ora arde di passione per un'altra,

Planude modifica il testo in modo tale che il tradimento di Callignoto risulti consumato non con un uomo, ma con un'altra donna. In seguito a una verifica autoptica di Pl ho potuto constatare che la sostituzione dell'aggettivo ἀρσενικῶ con ἄλλης δὴ è compiuta da Planude tacitamente, rimpiazzando *tout court*, senza alcun tipo di segnalazione, il testo originario dell'epigramma.

2.2 Adesp. AP XII 136 (= HE 3690-3693)

Un differente intervento testuale si riscontra in Pl relativamente all'epigramma anonimo 136 del dodicesimo libro dell'*Anthologia Palatina*, che mette in scena un rapporto pederotico¹⁸:

Ὅρνιθες ψίθυροι, τί κεκράγατε; Μή μ' ἀνιάτε
τὸν τρυφερῆ παιδὸς σαρκὶ χλιαινόμενον,
ἐζόμεναι πετάλοισιν ἀηδόνες· εἰ δὲ λάληθρον
θῆλυ γένος, δέομαι, μείνατ' ἐφ' ἡσυχίης.

1 μ' ἀνιάτε edd. : με ἀνιάτε P : τίπτ' ἀνιάτε sed μ' supra τίπτ' add. Pl 2 τρυφερῆ παιδὸς P edd. : τρυφερῆς παρθένου Pl

Garruli uccelli, perché fate baccano? Usignoli che risiedete tra il fogliame, non infastiditemi mentre mi riscaldo con la morbida carne di un fanciullo; anche se il genere femminile è per natura chiacchierone, vi prego, statevene in silenzio.

18 Riporto il testo secondo l'edizione AUBRETON-BUFFIÈRE-IRIGOIN 1994. Il testo dell'edizione, per quanto concerne il v. 2, è in linea con P, f. 590. Per questo epigramma si vedano MOORE-BLUNT 1977, pp. 351-353; FLORIDI 2021, pp. 1108-1109 (con bibliografia).

Tale componimento si configura come richiesta da parte del poeta, rivolta a rondini¹⁹ e usignoli, di poter godere in tranquillità le grazie di un fanciullo senza essere infastidito dal loro “chiacchiericcio”²⁰.

Come testimonia Pl (f. 76r), Planude ha ritoccato l'espressione τὸν τρυφερῆ παιδὸς σαρκί χλαινόμενον (v. 2), che rivela la natura pederotica del componimento, sostituendo τρυφερῆς παρθένου σαρκί a τρυφερῆ παιδός e restituendo dunque il verso 2 come segue:

Τὸν τρυφερῆς παρθένου σαρκί χλαινόμενον,

mentre mi riscaldo con la carne di una tenera fanciulla,

Come nel caso dell'epigramma precedente, Planude si premura di censurare esclusivamente il genere della persona amata dal poeta e non l'atto sessuale in sé. Se, da un lato, la modifica operata da Planude del caso dativo τρυφερῆ, riferito a σαρκί, nel caso genitivo τρυφερῆς non comporta alcuna alterazione metrica, la sostituzione di παιδός con παρθένου, invece, sconvolge il metro. Planude, dunque, ha censurato nel testo, forse *currenti calamo*, l'esplicito riferimento al rapporto sessuale che l'ignoto poeta intrattiene con il fanciullo senza però preoccuparsi che la sostituzione di παιδός con παρθένου risultasse *contra metrum*. La lezione μ' adottata dagli editori al verso 1 è in Pl (f. 76r) vergata *supra lineam* come lezione alternativa alla lezione ipermetra τίπτ' che si legge *in textu*.

Il poeta, rifacendosi a un noto *topos*, ossia la descrizione in chiave misogina della donna, accusa le rondini e gli usignoli di essere chiac-

19 Il poeta, sebbene nel v. 1 non parli esplicitamente di rondini, accosta al sostantivo ὄρνιθες l'aggettivo ψίθυροι, che verosimilmente fa riferimento al garrito di tali uccelli; si veda al riguardo Poll. v 90: Χελιδόνας ψιθυρίζειν, καὶ ἀηδόνας ἄδειν καὶ εὐστομεῖν.

20 L'interpretazione che dell'ultimo verso dà MOORE-BLUNT 1977, p. 351, non è, a mio parere, convincente: «The crucial words ἐφ' ἡσυχίης, which mean not 'in silence,' but 'at ease', 'without interference' and are used to indicate that an action continues uninterrupted». Preferisco tradurre μείνατ' ἐφ' ἡσυχίης con «statevene in silenzio», come μείνατ', imperativo aoristo, suggerisce.

chieron, rimarcando che questo è un vizio tipico del genere femminile (vv. 3-4: *λάληθρον/θῆλυ γένος*)²¹; tale gioco letterario potrebbe rivelare l'intenzione del poeta di instaurare un arguto parallelo tra queste due specie di uccelli e la natura umana che in origine, secondo il mito, era loro propria: nel mito, infatti, la rondine e l'usignolo sono la risultante della metamorfosi di Filomela e di Procne²².

3. Censura edulcorante nei mss. R e T di Marziale

3.1 Mart. I 90

Una prassi censoria affine a quella di Planude è testimoniata, svariati secoli prima, dai manoscritti R e T della tradizione manoscritta di Marziale; in particolare, quest'ultimo florilegio sostituisce sistema-

- 21** Degna di nota è la voluta contrapposizione tra gli uccelli, che erano/sono donne, e la voce poetica, che invece rappresenta qualcuno che preferisce le compagnie maschili.
- 22** La tradizione antica non è univoca su quale dei due uccelli sia Procne e quale Filomela. Nel *Tereo* di Sofocle Filomela è trasformata in rondine e Procne in usignolo. Nella versione del mito di una donna che si tramuta in usignolo seguita da Omero, il padre, il marito e il figlio della protagonista si chiamano rispettivamente Pandareo, Zeto e Itilo. Qualora si accetti questa esegesi – che, a mia conoscenza, non risulta essere stata proposta – anche il riferimento alla relazione pederotica (v. 2: *τὸν τρυφερῆ παιδὸς σαρκὶ χλιαινόμενον*) potrebbe celare un parallelismo con il mito di metamorfosi in questione, in cui Tereo, marito di Procne, si nutre delle carni di suo figlio Iti. Il poeta, dunque, sarebbe un novello Tereo che, diversamente dal mito, chiederebbe alle rondini (idealmente a Filomela) e agli usignoli (idealmente a Procne) di non disturbarlo mentre si riscalda con le teneri carni di un fanciullo. Nell'espressione *παιδὸς σαρκὶ χλιαινόμενον*, al di là dell'esplicito significato sessuale, si potrebbe anche vedere un implicito riferimento al banchetto di carne umana (eloquente il termine *σαρκὶ*) centrale nel mito in parola. Lo sviluppo dalle origini fino alla ricezione nella letteratura latina delle varianti del mito di metamorfosi in rondine e in usignolo da parte di personaggi femminili è oggetto di trattazione in CAZZANIGA 1950; ID. 1951; MONELLA 2005. Per quanto riguarda la raffigurazione topica delle figure di Procne e Filomela nella letteratura greca e latina mi permetto di rimandare, tra gli altri, a VESPOLI 2020; ID. 2021b (con bibliografia precedente).

ticamente i termini osceni con espressioni edulcorate, che risultano essere quasi sempre le stesse, quali, ad esempio, *salire* e il passivo di *subigere* in luogo di *futuere* e *monstrum* in luogo di *cunnius*²³.

Nel componimento 90 del primo libro degli *Epigrammi* Marziale deplora una donna di nome Bassa, che, sebbene conduca apparentemente una vita castigata, in realtà si unisce carnalmente ad altre donne²⁴:

*Quod numquam maribus iunctam te, Bassa, videbam
quodque tibi moechum fabula nulla dabat,
omne sed officium circa te semper obibat
turba tui sexus, non adeunte viro,
esse videbaris, fateor, Lucretia nobis: 5
at tu, pro facinus, Bassa, fututor eras.
Inter se geminos audes committere cunnos
mentiturque virum prodigiosa Venus.
Commenta es dignum Thebano aenigmate monstrum,
hic ubi vir non est, ut sit adulterium. 10*

6 at codd. plerique : *ad ex at T fututor* codd. plerique : *adulter T 7 inter se geminos* codd. plerique : *inter geminos T cunnos* codd. plerique : *turpes T*

Poiché mai, Bassa, ti vedevo insieme a uomini e poiché nessuna diceria ti assegnava un amante, ma in ogni occasione ti attorniava uno stuolo del tuo sesso senza che vi fosse uomo alcuno, ai nostri occhi – lo giuro – parevi essere una Lucrezia. Invece tu, Bassa, – che orrore! – eri un fottitore. Hai l'ardire di far combaciare tra loro due identiche fiche e una Venere fuori misura fa la parte del membro. Hai compiuto un prodigio degno dell'enigma tebano: che lì dove non c'è un uomo, ci sia comunque adulterio.

23 Si veda al riguardo MASTANDREA 1996, pp. 107-108; per la sostituzione del verbo *futuere* con le varie forme di *subigere* e *salire*, si veda invece ID., p. 111: «Queste sinonimie provengono dal mondo agricolo, dove bisognava definire (e precisamente distinguere) gli atti del “sottoporre” la femmina al maschio e del “montare” del maschio sulla femmina».

24 Riporto il testo secondo l'edizione IZAAC-MALICK-PRUNIER 2021 dando conto in apparato del testo di T (f. 27r). Su tale epigramma si vedano CITRONI 1975, pp. 281-285; HOWELL 1990, pp. 297-299. Per un'analisi degli interventi censori operati sul testo in parola si veda MASTANDREA 1996, pp. 113-115.

Lorenzo Vespoli

L'epigramma si compone di due sezioni distinte, costituite da cinque versi ciascuna. Nella prima Marziale si rivolge idealmente a Bassa confessando di averla creduta una donna morigerata; nella seconda parte, invece, il poeta rivela la vera natura della donna, ossia una tribade che compie gli atti più osceni. In questa seconda sezione il manoscritto T (f. 27r) presenta due interessanti interpolazioni nei vv. 6-7²⁵. Il termine *fututor*, che con effetto di *παρὰ προσδοκίαν* dà il via al capovolgimento della rappresentazione di Bassa da donna morigerata a turpe "fottitore" di fanciulle, e l'osceno sostantivo *cunnus* (*inter se geminos* [...] *cunnos*) in T sono sostituiti da termini edulcorati:

*At tu, pro facinus, Bassa, adulter eras.
Inter geminos audes committere turpes...*

Ma tu, Bassa – che orrore! –, eri un'amante. Hai l'ardire di accostare due identiche turpitudini...

Il verso 6, nella *lectio* di T, presenta il termine *adulter* in sostituzione di *fututor*, mentre nel v. 7 *turpes* soppianta *cunnos*²⁶, mentre il pronome riflessivo *se*, forse per mero errore, è omissso: il testo che ne risulta è sia scorretto dal punto di vista metrico sia sensibilmente annacquato sul piano del senso²⁷.

²⁵ Tali interpolazioni sono oggetto di interesse in MASTANDREA 1996, pp. 113-115.

²⁶ Su una possibile influenza degli *Annales* di Ennio sul v. 7 si veda FUSI 2021.

²⁷ MASTANDREA 1996, pp. 114-115, propone di rintracciare proprio nei versi 8-9 di questo componimento l'origine delle sistematiche sostituzioni di *cunnus* mediante *monstrum* ricorrenti in T. Dopo l'epigramma 190, infatti, in T non viene più usato l'eufemismo *turpes*, bensì *monstrum*.

3.2 Mart. VII 18

Nell'epigramma 18 del settimo libro, Marziale ironizza sui rumori prodotti dall'organo genitale della fanciulla Galla durante il rapporto sessuale²⁸:

*Cum tibi sit facies de qua nec femina possit
dicere, cum corpus nulla litura notet,
cur te tam rarus cupiat repetatque fututor
miraris? Vitium est non leve, Galla, tibi:
accessi quotiens ad opus mixtisque movemur* 5
*inguinibus, cunnus non tacet, ipsa taces.
Di facerent ut tu loquereris et ille taceret:
offendor cunni garrulitate tui.
Pedere te mallem: namque hoc nec inutile dicit
Symmachus et risum res movet ista simul.* 10
*Quis ridere potest fatui poppysmata cunni?
Cum sonat hic, cui non mentula mensque cadit?
Dic aliquid saltem clamosoque obstrepe cunno,
et, si adeo muta es, disce vel inde loqui.*

3 *repetatque fututor* codd. plerique : *repetaque salitor* T 6 *inguinibus cunnus* codd. plerique : *inguibus et monstrum* T 8 *cunni* codd. plerique : *monstri* T 11 *poppysmata cunni* codd. plerique : *pompismata nostri* 13 *saltem c. o. cunno* codd. plerique : *saltim c. o. monstro* T

Dal momento che hai un aspetto sul quale nemmeno una donna potrebbe dire alcunché e il corpo non presenta imperfezione alcuna, ti chiedi perché così raramente un amante ti desideri e torni da te? Il problema che ti riguarda, Galla, non è da poco. Ogni volta che ci mettiamo all'opera e ci dimeniamo a inguini congiunti, tu taci, ma la fica no. Se solo gli dei avessero voluto che fossi tu quella a parlare e lei a starsene zitta: mi urta la garrulità della tua fica²⁹.

28 Riporto il testo secondo l'edizione di SHACKLETON BAILEY 1990 dando conto delle differenze con il testo di T (f. 37r). Si veda anche il commento a tale epigramma in GALÁN VIOQUE-ZOLTOWSKY 2002, pp. 144-152.

29 Per l'accostamento dell'organo sessuale femminile alle rondini si veda, ad esempio, Ar. *Lys.* 770 (ἀλλ' ὅποταν πτήξωσι χελιδόνες εἰς ἓνα χώρον); su questo verso si veda almeno HENDERSON 1991², p. 147; PERUSINO 2020, pp. 254-265.

Preferirei che tu scorreggiassi: infatti Simmaco sostiene che questa cosa non è inutile e al contempo fa ridere. Chi può ridere degli schiocchi di labbra di una fica blaterante? Quando questa strombazza, a chi non verrebbe meno e la voglia e il pene? Almeno di' qualcosa e copri con la voce le urla della fica; e se a tal punto sei muta, almeno impara a parlare da lì.

Nel manoscritto T (f. 37r) si riscontrano sostituzioni sistematiche alle espressioni oscene presenti nell'epigramma. A *fututor* del v. 1 è sostituito il termine *salitor*, mentre all'organo sessuale femminile *cunnius* è sempre sostituito il termine *monstrum* (vv. 6, 8, 13), ad eccezione del v. 11, in cui *cunni* è sostituito da *nostris*. È proprio grazie a errori di questo genere che, secondo Mastandrea, si può supporre che il copista di T leggesse gli eufemismi nel suo antigrafo, ma che talvolta li abbia travisati, non comprendendone il senso³⁰. In questo caso *nostris* del v. 11 – verosimilmente una svista del copista di T in luogo di *monstri*, che a sua volta censurava la lezione originaria *cunni* – può derivare congiuntamente dal fraintendimento sia del compendio (come ipotizza Mastandrea) sia del contesto, complicato dalla presenza del grecismo *poppysmata*, termine raro con cui si indicano gli schiocchi di labbra tramite i quali gli antichi credevano di scongiurare i presagi avversi dei fulmini³¹.

³⁰ Su questo scambio di *nostris* per *monstri* si veda MASTANDREA 1996, p. 110 (con n. 24).

³¹ Su tale pratica si veda, e.g., Ar. V. 625: *κἄν ἀστράψω, ποππύζουσιν*; su questo verso si veda almeno BILES-OLSON 2015, p. 283. Sono poche le occorrenze di questo calco nella letteratura latina, si vedano Plin. nat. XXVII 26: *fulgetras poppymis adorare consensus gentium est* e Iuv. VI 582-584: *si mediocris erit, spatium lustrabit utrimque/ metarum et sortes ducet frontemque manumque/ praebebit vati crebrum poppysma roganti*; si veda inoltre lo scolio a Giovenale VI 583-584: *oris pressi sonus vel labiorum in se collisorum strepitus, quo laetitia praedicere mala adsolet <et> vitare vota* (WESSNER 1931, p. 112). Degna di nota, poi, è la spiegazione di *poppysma* in chiave oscena che si legge negli *scholia recentiora* (*recensiones* φ e χ): *dicitur extrema pars coitus, quando penis de vulva exit* (GRAZZINI 2011, p. 439); si veda anche il materiale esegetico relativo a questo verso riportato dalla *recensio* λ (GALLO-GRAZZINI 2021, p. 299). Su questo termine si vedano MACDOWELL 1971, pp. 216-217; COURTNEY 1980, p. 339; in particolare si veda WOLTERS 1935, pp. 82-84. Sulla fortuna di tale termine nel XV secolo si vedano COPPINI 1984, pp. 231-249; VESPOLI 2021a.

4. Osservazioni conclusive

I due epigrammi greci mostrano che gli interventi sul testo operati da Massimo Planude mirano a censurare non i dettagli sessuali in quanto tali, ma i dettagli sessuali in quanto omoerotici: il testo di entrambi gli epigrammi, infatti, è stato ritoccato dal monaco bizantino così da trasformare i rapporti erotici omosessuali, inaccettabili per la morale cristiana, in più “regolari” rapporti eterosessuali: le sostituzioni di ἀλλης δῆ in luogo di ἀρσενικῶ in AP V 6, 5 e di τρυφερῆς παρθένου σαρκί in luogo di τρυφερῆ παιδὸς σαρκί in AP XII 136, 2, infatti, mirano esattamente a questo.

Gli interventi al testo di Marziale testimoniati da T³², invece, hanno la finalità di sostituire i termini marcatamente osceni con altri di eguale significato, ma edulcorati dal punto di vista semantico (e.g., *salitor* in luogo di *fututor*), oppure con termini di significato diverso, almeno in senso proprio (e.g., *monstrum* in luogo di *cunnus*); tutto ciò indipendentemente dal tipo di relazione, sia essa eterosessuale o omosessuale.

Per finire, gli interventi interpolatori testimoniati dal manoscritto T, sebbene precedano di svariati secoli l’operato censorio di Planude, condividono con esso sia l’origine in ambito monastico sia la finalità con cui sono stati operati, ossia la censura di espressioni che presentano espliciti riferimenti sessuali. Infine, la modalità con cui tali interpolazioni sono state apportate in T e in Pl sono similari, in quanto sia il copista del florilegio carolingio (o anche un suo predecessore) sia Planude modificano direttamente il testo originario senza lasciar traccia di tale operazione. Se poi le alternative edulcoranti poste a testo da T fossero originariamente vergate in qualità di *notae turpitudinis* nel margine di un testimone da cui è discesa l’intera classe α, come supposto da Mastandrea, resta un’ipotesi suggestiva, ma, per ora, indimostrata.

32 Una lista di tutte le interpolazioni censorie in R e in T è stata approntata in MASTANDREA 1996, pp. 107-108.

Bibliografia

- AUBRETON-BUFFIÈRE-IRIGOIN 1994 = *Anthologie grecque. Tome XI: Anthologie palatine, Livre XII. La Muse garçonnière de Straton de Sardes*, texte établi et traduit par R. Aubreton, F. Buffière et J. Irigoïn, Paris, 1994.
- BILES-OLSON 2015 = Aristophanes, *Wasps*, edited with Introduction and Commentary by Z.P. Biles and S.D. Olson, Oxford, 2015.
- CAMERON 1993 = A. CAMERON, *The Greek Anthology from Meleager to Planudes*, Oxford, 1993.
- CAZZANIGA 1950 = I. CAZZANIGA, *La saga di Itis nella tradizione letteraria e mitografica greco-romana. Parte prima: La tradizione letteraria e mitografica greco-romana da Omero a Nonno Panopolitano. Appendice: Osservazioni intorno alla composizione dello Hylas di Draconzio*, Varese-Milano, 1950.
- CAZZANIGA 1951 = I. CAZZANIGA, *La saga di Itis nella tradizione letteraria e mitografica greco-romana. Parte seconda: L'episodio di Procne nel libro sesto delle Metamorfosi di Ovidio: ricerche intorno alla tecnica poetica ovidiana*, Varese-Milano, 1951.
- CITRONI 1975 = M. Valerii Martialis Epigrammaton liber primus, introduzione, testo, apparato critico e commento a cura di M. Citroni, Firenze, 1975.
- COPPINI 1984 = D. COPPINI, *Storia di una parolaccia: "poppysma" nel Quattrocento*, in «Rinascimento», 24, 1984, pp. 231-249.
- COURTNEY 1980 = E. COURTNEY, *A Commentary on the Satires of Juvenal*, London, 1980.
- FLORIDI 2021 = L. FLORIDI, *Interventi censori nell'Anthologia Planudea*, in «BZ», 114/3, 2021, pp. 1079-1116.
- FORDYCE 1961 = *Catullus*, A Commentary by C.J. Fordyce, Oxford, 1961.
- FUSI 2019 = A. FUSI, *Epigramma, oscenità e censura (una lettura di Marziale, 1.35)*, in *Sistemi educativi e politiche culturali dal mondo antico al contemporaneo. Studi offerti a Gabriella Ciampi*, a cura di M. Vallozza e G.M. Di Nocera, Viterbo, 2019, pp. 97-103.
- FUSI 2021 = A. FUSI, *Un verso osceno, un'eco sorprendente e un modello insospettabile. Nota a Mart. 1.90.7*, in *Paulo maiora canamus. Raccolta di studi per Paolo Mastandrea*, a cura di M. Manca e M. Venuti, Venezia, 2021, pp. 135-144.
- GALÁN VIOQUE-ZOLTOWSKY 2002 = *Martial, Book VII*, A Commentary by G. Galán Vioque, translated by J.J. Zoltowsky, Leiden-Boston-Köln, 2002.
- GALLO-GRAZZINI 2021 = *Scholia in Iuuenalem recentiora secundum recensionem λ*, edizione critica a cura di D. Gallo e S. Grazzini con la collaborazione di F. Duplessis, Firenze, 2021.

- GOW-PAGE 1965 = *The Greek Anthology: Hellenistic epigrams*, ed. by A.S.F. Gow and D.L. Page. I: Introduction and Text; II: Commentary and Indexes, Cambridge, 1965.
- GRAZZINI 2011 = *Scholia in Iuuenalem recentiora secundum recentiones φ e χ. Tomus I (satt. 1-6)*, edizione critica a cura di S. Grazzini, Pisa, 2011.
- HENDERSON 1991² = J. HENDERSON, *The Maculate Muse: Obscene Language in Attic Comedy*, New York-Oxford, 1991² (1975¹).
- HOWELL 1990 = P. HOWELL, *A Commentary on Book One of the Epigrams of Martial*, London, 1990.
- IZAAC-MALICK-PRUNIER 2021 = Martial, *Épigrammes*. Tome 1: *Livre des spectacles, livres 1-v*, nouvelle traduction; texte établi par H.J. Izaac, révisé par S. Malick-Prunier, Paris, 2021.
- KARLA 2006 = G.A. KARLA, *Maximos Planudes: Dr. Bowdler in Byzanz? Zensur und Innovation im späten Byzanz*, in «C&M», 57, 2006, pp. 213-238.
- KEIL 1909 = C. KEIL, *Utrum Martialis codicum prima familia peculiarem habeat auctoritatem necne quaeritur*, Dissertatio philologica quam scripsit ad summos in philosophia honores ab amplissimo philosophorum Ienensium ordine rite impetrandos C. Keil Arnstadiensis, Ienae, 1909.
- LAUXTERMANN 2007 = M.D. LAUXTERMANN, *The Anthology of Cephalas*, in *Byzantinische Sprachkunst. Studien zur byzantinischen Literatur gewidmet Wolfram Hörander zum 65. Geburtstag*, hrsg. von M. Hinterberger und E. Schiffer, Berlin-New York, 2007, pp. 194-208.
- LINDSAY 1903 = W.M. LINDSAY, *The Ancient Editions of Martial*, Oxford, 1903.
- LINDSAY 1929² = M. Val. *Martialis Epigrammata*, ed. by W.M. Lindsay, Oxford, 1929² (1903¹).
- MACDOWELL 1971 = Aristophanes, *Wasps*, edited with Introduction and Commentary by D.M. MacDowell, Oxford, 1971.
- MALTOMINI 2008 = F. MALTOMINI, *Tradizione antologica dell'epigramma greco. Le sillogi minori di età bizantina e umanistica*, Roma, 2008.
- MALTOMINI 2011a = F. MALTOMINI, *Selezione e organizzazione della poesia epigrammatica fra IX e X secolo: la perduta antologia di Costantino Cefala e l'Antologia Palatina*, in *Encyclopedic trends in Byzantium?*, Proceedings of the International Conference (Leuven, 6-8 May 2009), Leuven-Paris-Walpole (Mass.), 2011, pp. 109-124.
- MALTOMINI 2011b = F. MALTOMINI, *Nouvelles recherches sur les Sylloges Mineures d'épigrammes grecques*, in «RPh», 85, 2011, pp. 295-318.
- MALTOMINI 2019 = F. MALTOMINI, *Some Poetic Multiple-Text Manuscripts of the Byzantine Era*, in *The Emergence of Multiple-Text Manuscripts*, ed. by A. Bausi, M. Friedrich and M. Maniaci, Berlin-Boston, 2019, pp. 201-214.

Lorenzo Vespoli

- MASTANDREA 1996 = P. MASTANDREA, *Sostituzioni eufemistiche (e altre varianti) nei florilegi carolingi di Marziale*, in «RHT», 26, 1996, pp. 103-118.
- MASTANDREA 1997 = P. MASTANDREA, *Per la storia del testo di Marziale nel quarto secolo: un prologo agli epigrammi attribuibile ad Avieno*, in «Maia», n.s. 49, 1997, pp. 265-296.
- MIONI 1975 = E. MIONI, *L'Antologia Greca da Massimo Planude a Marco Musuro*, in *Scritti in onore di †Carlo Diano*, Bologna, 1975, pp. 263-309.
- MIONI 1985 = E. MIONI, *Bibliothecae Diui Marci Venetiarum codices graeci manuscripti. Volumen II: Thesaurus Antiquus. Codices 300-625*, Roma, 1985.
- MONELLA 2005 = P. MONELLA, *Procne e Filomela: dal mito al simbolo letterario*, Bologna, 2005.
- MONTERO 1976 = E. MONTERO, *Censura y transmisión textual en Marcial*, in «EClás», 20, 1976, pp. 343-352.
- MOORE-BLUNT 1977 = J. MOORE-BLUNT, *Two Epigrams on Animals*, in «AJPh», 98/4, 1977, pp. 351-354.
- MORENO SOLDEVILA-FERNÁNDEZ VALVERDE-MONTERO CARTELLE 2004 = Marco Valerio Marcial. *Epigramas*, Vol. 1 (libros 1-7), introducción de R. Moreno Soldevila, texto latino preparado por J. Fernández Valverde, traducción de E. Montero Cartelle, Madrid, 2004.
- PASQUALI 1952² = G. PASQUALI, *Storia della tradizione e critica del testo*, Firenze, 1952² (1934¹).
- PERUSINO 2020 = Aristofane, *Lisistrata*, a cura di F. Perusino, traduzione di S. Beta, Milano 2020.
- PETOLETTI 2014 = M. PETOLETTI, *Gli epigrammi di Marziale prima dell'umanesimo: manoscritti, fortuna, tradizione*, in *Storia della scrittura e altre storie*, a cura di D. Bianconi, Roma, 2014, pp. 147-177.
- PFEIFFER 1953 = Callimachus, *Hymni et Epigrammata*, II, ed. by R. Pfeiffer, Oxford, 1953.
- PRETAGOSTINI 2003 = R. PRETAGOSTINI, *Due motivi dell'Antologia Palatina: il giuramento d'amore infranto e il paraklausithyron*, in *Giornate filologiche «Francesco Della Corte» - III*, a cura di F. Bertini, Genova, 2003, pp. 149-166 (poi in: *Ricerche sulla poesia alessandrina*, II. *Forme allusive e contenuti nuovi*, Roma, 2007, pp. 149-168).
- REEVE 1983 = M.D. REEVE, *Martial*, in *Texts and Transmission. A Survey of the Latin Classics*, ed. by L.D. Reynolds, Oxford, 1983, pp. 239-244.
- RUSSO 2019 = A. RUSSO, *La trasmissione alto-medievale di Marziale: la classe α*, in «SCO», 65/1, 2019, pp. 285-322.
- SHACKLETON BAILEY 1990 = *Marcus Valerius Martialis Epigrammata*, post W. Heraeum edidit D.R. Shackleton Bailey, Monachii-Lipsiae, 1990.

- SUÁREZ DE LA TORRE 2004 = E. SUÁREZ DE LA TORRE, *Los oráculos sobre Argos*, in *La città di Argo. Mito, storia, tradizioni poetiche*, Atti del Convegno internazionale, Urbino 13-15 giugno 2002, a cura di P. Angeli Bernardini, Roma, 2004, pp. 245-262.
- TURYN 1972 = A. TURYN, *Dated Greek Manuscripts of the Thirteenth and Fourteenth Centuries in the Libraries of Italy*, I, Urbana-Chicago-London, 1972.
- VALERIO 2011 = F. VALERIO, *Planudeum*, in «Jöb», 61, 2011, pp. 229-236.
- VESPOLI 2020 = L. VESPOLI, *The Sorrowful Song of Philomela (Aetna 586-587)*, in «Philologus», 164/2, 2020, pp. 332-341.
- VESPOLI 2021a = L. VESPOLI, *Plin. HN 28.25: storia di un restauro di Angelo Poliziano (Misc. 1.32)*, in «AQ», 90, 2021, pp. 167-181.
- VESPOLI 2021b = L. VESPOLI, *La paelex e Filomela: Poliziano esegeta di Iuv. 2, 54-57*, in «BollClass», s. III 42, 2021, pp. 191-201.
- WENDEL 1914 = *Scholia in Theocritum vetera*, recensuit C. Wendel, adiecta sunt scholia in Technopaegnia scripta, Leipzig, 1914.
- WESSNER 1931 = *Scholia in Iuvenalem vetustiora*, collegit, recensuit, illustravit P. Wessner, Leipzig, 1931.
- WILSON 1996² = N.G. WILSON, *Scholars of Byzantium*, London, 1996² (1983¹).
- WOLTERS 1935 = X.F.M.G. WOLTERS, *Notes on Antique Folklore, on the Basis of Pliny's Natural History Book XXVIII 22-29*, Amsterdam, 1935.
- YOUNG 1955 = D.C.C. YOUNG, *On Planude's Edition of Theognis and a Neglected Apograph of the Anthologia Planudea*, in «PP», 10, 1955, pp. 197-214.

Riassunto I copisti di ogni epoca sono talvolta intervenuti sui testi classici per motivi morali. Questo tipo di intervento ha portato a interpolazioni difficili da individuare, a meno che altri testimoni non tramandino la lettura corretta. In questo articolo fornirò alcuni esempi di censura in epigrammi erotici greci e latini che sono stati interpolati *pudoris causa*, come AP v 6, XII 136 e Mart. I 90, VII 18. La mia ricerca mira a indagare il modo in cui i copisti interpolarono gli epigrammi per comprendere meglio le modalità e gli scopi dei loro interventi e in che misura fossero interessati a mascherare le interpolazioni nel testo.

Abstract It is well known that copyists of all ages intervened in texts for moral reasons. This type of intervention produced interpolations that are difficult to detect if there are no other sources transmitting the correct reading. In this paper, I will provide some examples of censorship in Greek and Latin erotic epigrams which have been interpolated

Lorenzo Vespoli

pudoris causa, such as AP v 6, xii 136 and Mart. I 90, vii 18. The aim of my research is to investigate the ways in which the copyists interpolated the epigrams, in order to better understand the mechanics and the goals of their interventions and to what extent they were interested in disguising the interpolations in the text.